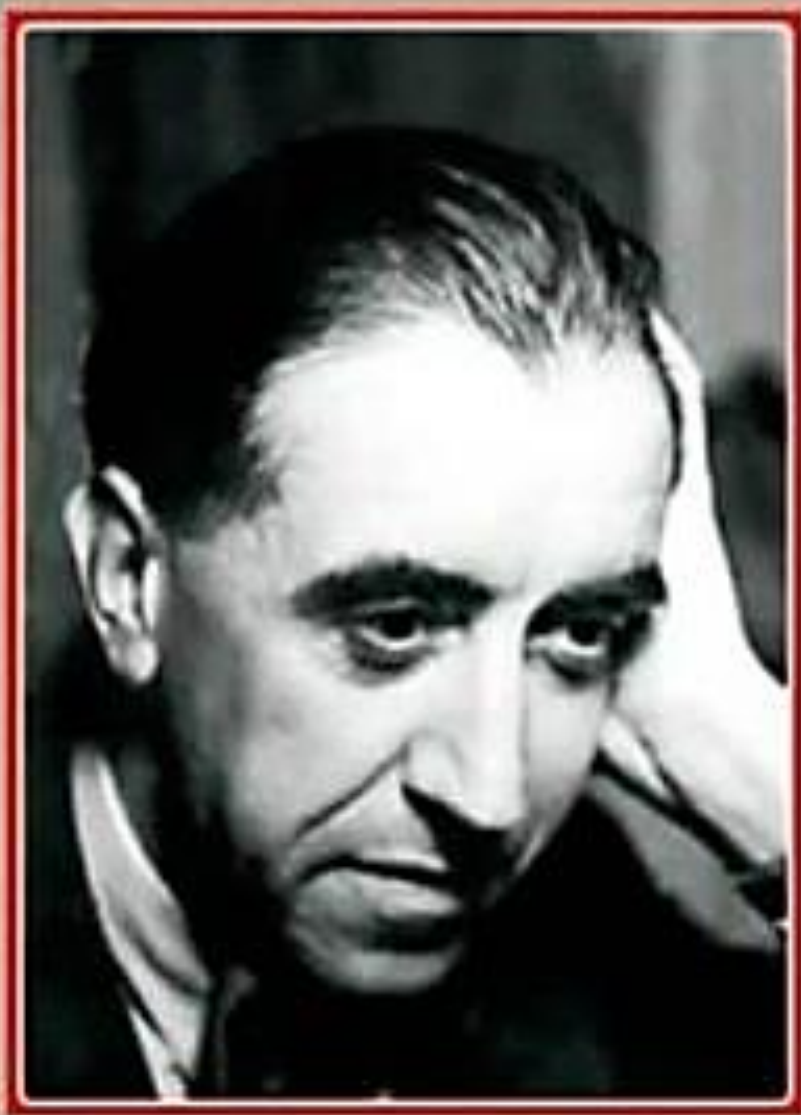


Commenti ai punti della Costituzione citati da Calamandrei.

Fonti: Gianfranco Pasquino, Michele Ainis, Senato italiano



Piero Calamandrei

**La nostra Costituzione
è in parte una realtà,
ma solo in parte.**

**In parte
è ancora un programma,
un ideale, una speranza,
un impegno
di lavoro da compiere.
Quanto lavoro
avete da compiere!**

In questa Costituzione
c'è dentro tutta la nostra storia,
tutto il nostro passato,
tutti i nostri dolori,
le nostre sciagure, le nostre
glorie: son tutti sfociati
qui negli articoli.

Piero Calamandrei

Art 2. Diritti e Doveri

«La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»

Difficile? No, se procediamo a passi e definizioni:

- 1. Diritti inviolabili:** quando non possono essere sottoposti a revisione costituzionale.
- 2. La Repubblica, poiché sono connaturati alla natura umana, non li inventa, ma li «riconosce e li garantisce»**

Art 2 Diritti e Doveri

3. Dei diritti inviolabili fanno parte: libertà personale, inviolabilità del domicilio, libertà di circolazione, libertà di riunione, libertà di associazione di manifestare il pensiero ecc.

4. Questi diritti sono riconosciuti a tutti. Non solo ai cittadini Italiani, ma a tutte le persone, stranieri inclusi che si trovino nel territorio nazionale.

5. E inoltre estende questi diritti individuali anche alle formazioni sociali a cui l'individuo si aggrega (famiglia scuola, partiti....)

La libertà è come
l'aria: ci si accorge
di quanto vale quando
comincia a mancare.

(Pietro Calamandrei)

Art 2. Diritti e Doveri

Doveri inderogabili: obblighi, previsti dalla Costituzione italiana, a cui nessun soggetto può sottrarsi. Tali obblighi sono di natura politica, economica e sociale come:

- a) il dovere del lavoro: «svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società» cost. art 4;
- b) il dovere di difendere la patria e di prestare il servizio militare obbligatorio cost art 52
- c) il dovere di prestazioni patrimoniali per concorrere alle spese pubbliche, in proporzione alla propria capacità contributiva cost, art 53.

Art 2. Diritti e Doveri

c) il dovere di fedeltà alla Repubblica

d) Il dovere di osservare la Costituzione e le leggi
cost. art 54;

a questi doveri sono tenuti tutti i cittadini italiani e
gli stranieri presenti nel territorio dello Stato

*Ci sono altri doveri nella costituzione come allevare i
figli, farli studiare, formare una famiglia, ma questi
più che norme giuridiche sono norme etiche.*

*Così scopriamo che nella nostra Costituzione sono
state scritte anche norme etiche.*

Libertà intesa soltanto come indipendenza non può voler dire egoismi, privilegio, sfruttamento, «homo homini lupus».

Tra regioni di una stessa patria, no al campanilismo e separatismo; nelle relazioni tra nazioni, no a nazionalismo e guerra.

Non più indipendenza, ma "interdipendenza": questa è la parola non nuova in cui se non si vuol che il domani ripeta ed aggravi gli orrori di ieri, si dovrà riassumere il nuovo senso della libertà, quello da cui potrà nascere da tanto dolore un avvenire diverso dal passato.

Piero Calamandrei

Art 3. Eguaglianza

L'articolo tre è volgarmente ed erroneamente detto quello della uguaglianza, come non esistessero differenze fra le persone e fossimo tutti fatti con lo stesso stampino. E invece:

« *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali* »

L'unica forma di eguaglianza che la Costituzione deve garantire, quindi, è *l'eguaglianza davanti alla legge*. E come impone il primo comma citato “senza distinzione di sesso, di razza, ecc”. Qui ci sarebbe da dire.....

Art 3. Eguaglianza

Il secondo comma dice: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Questo secondo comma appare molto slegato dal primo e non lo rifinisce né lo completa.

Se lo seguiamo alla lettera viene subito da chiederci quanto “la Repubblica” (cioè i cittadini italiani) ha concretamente fatto per “rimuovere gli ostacoli”

Art 3. Eguaglianza

Politologi, sociologi, economisti sono chiamati a misurare i passi avanti, gli inconvenienti, e persino gli **eventuali regressi** per quello che riguarda le differenze fra uomo e donna, in termini di opportunità offerte ai cittadini di accesso alle cariche, di guadagni, le diverse opportunità fra generazioni, le differenze culturali, economiche e anche sociali fra le diverse regioni che compongono l'Italia.

E ci mettiamo pure i vantaggi di quelle a Statuto Speciale che contraddicono il comma due e che oggi non dovrebbero più esistere

Art 1 La sovranità

Parola oggi di moda intesa quasi come a casa mia faccio quello che voglio. A casa appunto, ma non nel sociale

Abitualmente si dice che il popolo sia depositario della sovranità. I Costituenti italiani trovarono un'espressione particolarmente pregnante: "la sovranità appartiene al popolo".

Espropriare il popolo della sua sovranità è un atto/non soltanto anticostituzionale, ma anche antidemocratico. Ma l'esercizio della sovranità popolare non può mai essere privo di regole. Infatti deve avvenire "nelle forme e nei limiti della Costituzione" (art. 1).

Art 1. La sovranità

La Sovranità, dunque, deve esprimersi attraverso elezioni libere e deve scorrere nei circuiti istituzionali. Nella democrazia rappresentativa delineata dalla Costituzione la sovranità ha limiti:

- Il popolo elegge un Parlamento, ma non il Governo;**
- Il popolo affida al Parlamento l'elezione del presidente della Repubblica;**
- Il popolo può esercitare l'iniziativa legislativa (art. 71), ma non può scrivere le leggi;**
- Il popolo può abrogare le leggi e bocciare le modifiche costituzionali, ma non cancellare in proprio gli articoli della Costituzione.**

Art 1. La sovranità

È stato scritto che in tutte le Costituzioni democratiche esiste una striscia di populismo.

Quasi per definizione, se democrazia è potere del popolo, allora in misura maggiore o minore, frequente o rara, ci sarà la tendenza da parte di qualcuno di fare appello al popolo magari per contrapporlo alle istituzioni.

Non esiste nessuna sovranità popolare al di sopra e al di fuori delle regole e delle istituzioni delineate nella Costituzione.

La volontà del popolo non può essere invocata per infrangere le leggi e per travolgere le istituzioni.

Art 1. La sovranità

Questa contrapposizione è fermata dall' art. 1 della Costituzione italiana che non dà adito a nessun tentativo né conferisce nessuna legittimità a qualsivoglia interpretazione populista: *la sovranità del popolo si esprime periodicamente con le elezioni.*